Il Parco Museo ospita fino al 31 dicembre le opere dei celebri artisti contemporanei

Baj "Generale" particolare

Le opere di Schifano e Baj in mostra a Santa Barbara

Schifano "Albero" particolare

Nik Spatari, con il suo progetto in progress della Santa Barbara Art Foundation, si adopera da anni nella realizzazione di un Parco-Museo in Calabria, che possa diventare un punto di riferimento per gli artisti di tutto il mondo. L'esposizione delle opere di questi pittori, di fama internazionale, è sicuramente un ulteriore riconoscimento al suo operato. Ma conosciamo bene chi sono questi maestri che hanno scritto un pezzo di storia dell'arte moderna.

Mario Schiafano nasce ad Homs (Libia) da genitori italiani. Tornato a Roma con la famiglia, abbandona sin da piccolo gli studi e, dopo il servizio militare, comincia a lavorare con il padre, archeologo restauratore, nel museo etrusco di Valle Giulia. E' qui che viene inizialmente colpito e sensibilizzato dall'arte. I suoi primi quadri sono i celebri monocromi gialli, ottenuti con carta da pacco incollata su tela grezza, che molti critici interpretano come neodadaismo, vale a dire una corrente pittorica che prevede l'azzeramento del linguaggio espressivo come contrapposizione al passato. Ma presto le sue opere si trasformano in estrinsecazioni del paesaggio urbano: cartelloni, scritte pubblicitarie, immagini-simbolo, che si avvicinano al mondo della pop art americana, che risulta fondamentale negli ulteriori sviluppi del suo linguaggio espressivo, anche se il pittore ne ha sempre negato l'apparentamento.

Da qui in poi l'artista lavorerà per cicli tematici (Paesaggi Anemici, Futurismo rivisitato, Oasi) accentuando il suo interesse verso la rivisitazione della storia dell'arte, filtrata dalle immagini che di questa ne danno i mass media. Durante gli anni '70 dipinge Al mare, Monumenti equestri, Orti botanici, Naturale sconosciuto, in cui si evidenzia la sua fertile immaginazione attraverso le sue pennellate rapide e feline.

Negli anni '70 e '80 la sua opera si concentra su una sua personale rivisitazione di icone storiche come quelle di De Chirico, Henri Matisse, Leonardo da Vinci, Paul Cézanne e dei futuristi. Muore a Roma il 26 gennaio 1998.

Enrico Baj nasce a Milano nel 1924. Dopo gli studi liceali inizia la facoltà di medicina che abbandona alla volta di giurisprudenza, dove si laurea. Contemporaneamente frequenta l'Accademia di Brera. Nel 1951 promuove il Movimento Nucleare, e ne firma il Manifesto dello stesso nell'anno successivo, in occasione di una mostra a Bruxelles. Alla passione per il percorso artistico del nucleare, dimostra una versatilità e capacità tali da portare avanti anche il ciclo classico, con le illustrazioni del "De rerum natura" di Lucrezio.

Intanto la sua pittura, che utilizza una tecnica gestuale, si evolve evidenziando una spiccata componente collagistica con l'utilizzo dei materiali più disparati. Tra il 1956 e il 57 dipinge le Montagne che crea con l'utilizzo di arazzi e carta da parati. Il 1959-60 è il periodo degli Specchi, distrutti e riassemblati. E' il periodo anche dei Mobili, collages fatti da oggetti riciclati che ricreano degli arredamenti borghesi. Nel 1964 espone le sue opere alla Biennale di Venezia, che ripropone anche a Milano alla Triennale, curata da Umberto Eco.

Il ciclo delle Maschere tribali risale invece al 1993; riguardano degli assemblaggi di quelli che l'artista considera degli scarti della civiltà moderna per creare ironiche maschere di una tribù inesistente. E' in queste opere della maturità che si esplica maggiormente il percorso ironico e dissacrante della sua opera artistica che lo rendono uno dei maggiori esponenti delle avanguardie europee degli anni '50. Muore nel 2003.

Sarà sicuramente un'occasione unica per avvicinarsi all'arte contemporanea, quella offerta ai visitatori che, fino al 31 dicembre si recheranno al Museo di Santa Barbara.

Annalisa Raschellà

la Riviera • la Riviera • la Riviera • la Riviera • la Riviera • la Riviera • la Riviera • la Riviera • la Riviera • la Ri